

□ Interpellanza n. 40

presentata in data 21 giugno 2012

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Chiusura delle attività di raffinazione della centrale API di Falconara. Annuncio della messa in cassa integrazione di 300 operai. Ulteriori danni economici per l'indotto e per l'intera area produttiva e portuale tra Falconara e la città di Ancona”

Visto:

che l'annuncio da parte dell'amministratore delegato di API-Raffineria ai Sindacati con il quale si comunica lo stop della produzione della raffineria di Falconara per l'intero anno 2013;

che le notizie degli organi di informazione che collegano alla interruzione della raffinazione anche la conseguente messa in cassa integrazione degli oltre 300 operai e senza tenere conto dell'incognita dell'indotto che conta oltre 400 lavoratori giornalieri;

che l'ulteriore messa in dubbio da parte dell'API anche della realizzazione del rigassificatore e la rinuncia delle centrali elettriche da 520 e 60 Mgw;

che la volontà dell'API, secondo quanto si apprende, di utilizzare i fondi che arriveranno dallo Stato a seguito del protocollo Cip6, per sanare la situazione con gli istituti di credito;

che le necessarie integrazioni che serviranno al Ministero competente per la realizzazione dei due generatori elettrici di cui sopra, le quali creeranno un'ulteriore situazione di incertezza con conseguente necessità di ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria;

Considerato:

che la Regione Marche ha sottoscritto un accordo con l'API relativo ad un progetto industriale di bonifica, riqualificazione e riconversione produttiva del sito di Falconara anche al fine dell'intesa per la realizzazione di un rigassificatore al largo della medesima cittadina marchigiana;

che in data 6 luglio 2011 l'Assemblea Legislativa delle Marche ha condiviso ed approvato la comunicazione del Presidente della Giunta Regionale sul rigassificatore API di Falconara Marittima e la proposta di accordo Regione-API;

che nella medesima seduta l'Assemblea ha dato mandato alla Giunta Regionale di autorizzare il Presidente della Giunta a sottoscrivere l'accordo succitato e ad esprimere conseguentemente l'intesa prevista dall'art. 8 della legge 340/2000 nel procedimento di autorizzazione del terminale di rigassificazione GNL API di Falconara Marittima;

che il protocollo firmato dalla Regione con l'API impegnava l'azienda nella garanzia, per i successivi 10 anni, del mantenimento dei circa 400 posti di lavoro in virtù del via libera al rigassificatore off-shore;

che a nemmeno un anno di distanza questi impegni sono fortemente disattesi, addirittura oltre agli operai della raffineria, in questo momento rischiano anche gli amministrativi dato che l'Azienda intenderebbe procedere ad un accorpamento con gli uffici di Roma;

Considerato inoltre:

che confartigianato ha lanciato l'allarme per tutto l'indotto anche perché la metà del bilancio annuale dell'Autorità Portuale di Ancona deriva dalle tasse portuali e dai canoni demaniali versati dall'API;

che la chiusura delle attività della raffineria per l'intero 2013 comporterà inoltre anche un taglio netto delle attività dei rimorchiatori, piloti, ormeggiatori e addetti ai servizi antincendio che attualmente sono all'opera sulle trecento navi che in un anno navigano attorno alla raffineria di Falconara;

che molti operatori portuali subiranno dei danni per il mancato arrivo di tante imbarcazioni dirette in raffineria;

Tenuto conto:

che nella seduta dell'Assemblea Legislativa marchigiana del 6 luglio 2011 scaturì, nel corso del dibattito, la necessità di introdurre sanzioni che in qualche modo potessero legare l'Azienda al rispetto degli accordi al fine della garanzia del mantenimento dei posti di lavoro degli addetti alla raffineria;

che nel medesimo dibattito il Presidente della Giunta Regionale fu avvertito del fatto che le garanzie erano molto sbilanciate a favore dell'API: lo Stato gli garantisce per almeno venti anni il recupero di almeno il 70% dei ricavi, anche qualora la realizzazione del rigassificatore non fosse proceduta;

che a tali appelli la maggioranza regionale non è risultata sensibile non approvando infatti alcuni ordini del giorno od emendamenti relativi;

che in una proposta di risoluzione approvata si impegnava comunque il Presidente della Giunta Regionale a <fare in modo che nello schema di accordo tra Regione e Gruppo API venga previsto...> tra gli altri <...l'impegno dell'API .. ad effettuare nuove assunzioni oltre a riutilizzare i dipendenti per le nuove iniziative> e <clausole penali in caso di inadempimento del Gruppo API>;

SIINTERPELLA

Il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) quali immediate iniziative intende mettere in atto al fine della garanzia dei posti di lavoro degli operai, degli amministrativi e dei lavoratori dell'indotto nonché del mantenimento della relativa economia locale;
- 2) se il semplice stato di "maintenance" dichiarato dall'Azienda API per il 2013 possa garantire da solo la volontà di non dismettere ma soltanto di interrompere per un anno la raffinazione e le attività collaterali;
- 3) le ragioni che hanno portato alla rinuncia della realizzazione delle due centrali elettriche e alla sospensione dell'iter dei due generatori elettrici relativi;
- 4) se non intende procedere alla revoca dell'autorizzazione all'impianto di rigassificazione se l'Azienda Api non garantirà il mantenimento degli attuali posti di lavoro;
- 5) le motivazioni che hanno portato l'API ad incassare nel prossimo futuro circa 350 milioni di euro a seguito del protocollo CIP6, con un investimento di API Energia di "soli" 30 milioni per riconvertire l'impianto IGCC (Ciclo Combinato Integrato di Rigassificazione) a metano, ma senza una relativa ricaduta occupazionale positiva per questa importante area produttiva della Regione Marche;
- 6) quali immediati interventi intenda mettere in atto per pretendere che una parte ben più consistente dei 350 Milioni/€ venga investita per aumentare l'efficienza nei rendimenti degli impianti di raffinazione e che potrebbe pertanto far recuperare margini di profitto evitando in tal modo pesanti ripercussioni occupazionali,
- 7) che misure strategiche intenda adottare, in sinergia con i vertici API, nel far rispettare il Piano Energetico Ambientale Regionale al fine di una vera sostanziale riconversione del sito di Falconara nella produzione di energia da fonti alternative così come l'API sta facendo in altre aree strategiche nazionali.